

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1998

La solennità del Santo Natale

Udine (Cattedrale): 25/12/1998



Abbiamo ascoltato il prologo del Vangelo di Giovanni (Gv 1,1-18). È uno stupendo e poderoso affresco nel quale Giovanni, con la ragione illuminata dalla fede, scruta il progetto di Dio sul cosmo e sull'uomo.

"Il Verbo era presso Dio e tutto è stato fatto per mezzo di Lui".

Così è svelato il mistero dell'origine della Creazione.

Teilhard de Chardin ha visto la materia che faticosamente avanza dall'opacità verso la luce della coscienza, che raggiunge il vertice nel "fenomeno uomo".

Quale lunga rincorsa ha dovuto prendere l'universo per giungere a questo punto! Milioni, miliardi di anni.

Che sconvolgente vastità. Cos'è il nostro sistema solare paragonato ai milioni di galassie che compongono l'universo? Che cos'è la nostra terra nei confronti dell'intero sistema solare? E cos'è un uomo sulla terra?

Niente! Eppure da questo niente, (definito da Pascal: canna pensante) l'universo prende coscienza di sé. L'infinitamente grande si raccoglie e si specchia nell'infinitamente piccolo.

"In Lui era la vita e la vita era la luce degli uomini".

Negli anni cinquanta la biologia ha scoperto il DNA, *il codice genetico*; scruta ora il genoma umano. Gli scienziati parlano di *un codice cosmico*. Nell'affascinante evoluzione dell'universo tutto sembra programmato perché ad un certo stadio potesse

ricevere la vita. Ultimamente i teologi parlano di un *principio antropico*: tutta la vita è programmata perché ad un certo punto potesse ricevere l'uomo. Tutta la storia umana e biblica è programmata perché, nella pienezza del tempo, potesse ricevere Dio fatto bambino.

"La luce splende nelle tenebre; ma le tenebre non l'hanno accolta".

È qui denunciato il conflitto tra le due sorgenti luminose che accompagnano la fatica del pensiero umano lungo i secoli: la luce della ragione; la luce della fede. Fede e ragione hanno camminato insieme per secoli. L'umanità conobbe l'epoca dei più alti traguardi: è l'epoca della cattedrali, delle somme teologiche, della Divina Commedia, delle università fiorite in tutta Europa. Ad un certo punto è avvenuta una rottura. L'uomo è divenuto bravissimo nel maneggiare la materia, nel manipolarla, ma gli sfuggì di mano il suo destino. L'occhio umano ha sfondato tante barriere in alto verso il cosmo, in basso verso l'atomo, ma è diventato opaco nello scrutare il mistero dell'uomo, la verità dell'uomo, il destino dell'uomo. A riportare l'armonia tra fede e ragione mira l'ultima Enciclica "Fides et Ratio". Sono due ali, afferma il Papa, che aiutano l'uomo a salire in alto. Con un'ala sola non si può volare. Con la sola ragione senza la fede, con la sola fede ridotta a fideismo, l'uomo non può volare in alto verso le vette della verità.

Il 10 dicembre scorso si è commemorato il 50° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo (1948).

È stato un traguardo grande nel cammino storico dell'uomo.. Ma Paolo VI all' ONU nel 1965, pur lodando questa conquista della civiltà umana, ha affermato che occorre andare oltre. L'elenco dei Diritti umani va aggiornato: specie i diritti della vita umana.

In particolare il diritto ad essere concepito e di nascere in modo umano. Proprio in questo mese la coscienza del mondo è stata colpita dalla notizia della prima clonazione umana compiuta in Corea. Ciò che accade nei laboratori biologici è preoccupante. Presso il Parlamento busseranno argomenti formidabili come le modalità del concepire, del nascere e del morire dell'uomo, i quali supereranno la gravità dei

problemi riguardanti la finanza, l'euro, il commercio, la bicamerale, l'ordine pubblico, la burocrazia, la scuola e tutto il resto. I deputati si troveranno di fronte ad alternative impensabili fino a ieri, tali da contorcere le coscienze oneste: se generare i figli o fabbricarli; se lasciar nascere i bambini disabili sia crudeltà o rispetto di un diritto sacrosanto alla vita. E dove sta il segreto della dignità dell'essere umano; a quale scienza o filosofia compete definire quando inizia la vita umana e i suoi inviolabili diritti; e cosa fare della semenza della vita umana; si possono applicare ad essa le tecniche in uso nella selezione delle piante; e i bambini nascenti avranno o no il diritto di sapere di chi sono figli?.

Sulla legislatura graveranno responsabilità smisurate quali non si erano mai presentate prima d'oggi. Si deciderà il destino dell'uomo nel terzo millennio e con lui una scelta di civiltà. Questa crisi della ragione che riflette sulla vita umana spiega: il rifiuto di dare la vita (denatalità); la facilità con cui si distrugge la vita; la difficoltà di dare un senso alla vita.

Un gesto criminale ha sconcertato due giorni fa la città di Udine, il Friuli. Quando sul luogo del tragico attentato di viale Ungheria, dove sono state dilaniate tre vite umane. la gente mi chiedeva sconcertata: Perché? Come è possibile? È il sintomo di un male oscuro che rischia di invadere il Friuli, finora immune da fenomeni di criminalità che insanguinano piazze e strade di altre regioni del nostro Paese.

La radice va cercata nella cultura che vede nell'embrione umano solo un materiale biologico che si può manipolare o distruggere, come i 3000 embrioni bruciati in Inghilterra, scintille incenerite del nostro futuro. L'embrione è uno di noi, perchè noi siamo stati come lui.

"Il Verbo si è fatto carne e venne ad abitare in mezzo a noi".

Quel Dio fatto bambino il quale dopo il sì di Maria, concepito di Spirito Santo, è passato attraverso tutte le fasi della vita umana, le ha rese sacre e inviolabili.

E così è venuto ad illuminare la verità dell'uomo, il mistero dell'uomo, il destino dell'uomo.

La speranza, la preghiera in questo Natale è che fede e ragione trovino armonia nel cuore del Popolo friulano per gli ardui, alti, inediti traguardi che sfidano l'umanità la quale si prepara, con il Giubileo del 2000, ad attraversare l'inedita soglia del terzo millennio.